

Associazioni automotive "In manovra nessun intervento per il settore"



ROMA (ITALPRESS) – Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotivè abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio – si legge in una nota – si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile".

"In questo modo – osservano – l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, nè interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia



come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese".

"L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno – proseguono – ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonchè al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

(ITALPRESS).



Mondo dell'auto: le associazioni di categoria lanciano l'allarme



Il **mercato** italiano dell'auto è in **difficoltà** a causa dei problemi produttivi causati dal mancato approvvigionamento dei componenti, in particolare i circuiti integrati, e dai crescenti prezzi delle materie prime e dell'energia. Le associazioni di categoria (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus E, Unimu e Unrae) hanno diffuso un comunicato congiunto dove esprimono la loro preoccupazione per l'assenza di misure che riguardano il mondo dell'automotive nella **Legge di Bilancio**.

La mancata previsione di un **intervento strutturale** si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile". Attualmente in Italia, al netto dell'importante vocazione manifatturiera nel settore dell'auto, mancano incentivi in grado di sostenere il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni.

Secondo le associazioni di categoria l'assenza di un **piano strategico** e strutturale, che abbia come obiettivo quello di favorire il rinnovo del parco circolante e di sostenere la diffusione di veicoli ecologici, potrebbe vanificare il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Inoltre metterebbe a rischio il raggiungimento degli obiettivi nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e



Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo.

MESSAGGI DI ALLARME AL GOVERNO

Auto, filiera e sindacati uniti: «Senza piani, rischio crac»

Le associazioni del settore: «In Legge di bilancio e Pnrr nessun riferimento a sostegni per la transizione green»

di **Pierluigi Bonora**

iliera automotive e sindacati tutti uniti nel denunciare «la totale assenza, nella Legge di bilancio e nel Pnrr, di interventi strutturali e misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità, non essendo stati stanziati fondi né a sostegno della domanda né a sostegno dell'offerta».

Pandemia che rialza la testa; incertezza dilagante tra i consumatori; mancanza di chip e costi alle stelle delle materie prime, con i conseguenti blocchi alle produzioni e delle consegne di veicoli ai concessionari; incentivi «stop and go» che non risolvono l'annoso problema di un parco circolante da rinnovare. Tutti fattori che hanno fatto indossare all'Italia, in ottobre, la maglia nera (-35,7%) delle immatricolazioni, in Europa, tra i cinque principali mercati. Eppure, dal governo, in particolare dal mini-

stero dello Sviluppo economico, promotore anche del «Tavolo automotive», erano arrivate garanzie di massima attenzione a un comparto centrale per il Paese, per di più alle prese con il complicato e costosissimo cambio di passo dettato dall'accelerazione dell'Ue verso una mobilità totalmente elettrica. Tre i miliardi ipotizzati dal governo all'interno di un piano triennale strutturale di sostegni al settore, capace di contribuire allo svecchiamento del parco circolate e spingere gli acquisti di veicoli a zero e bassissime emissioni.

Nulla, invece, di tutto questo. Da qui la reazione stizzita di Anfia (filiera italiana), Un-

AL TAVOLO CON IL MISE

Erano stati ipotizzati 3 miliardi in un triennio, ma non se ne fa cenno rae (importatori), Federauto (concessionari), Aniasa (flotte e noleggio) Motus-E (mobilità elettrica), Assofond (fonderie) e Ucimu (sistemi per produrre) a cui si sono uniti i sindacati Fim, Uilm e Fiom.

«Si prospettano - l'avvertimento delle associazioni - gravissimi impatti sul mercato e rischi di tenuta di una filiera nazionale che vanta un'importante tradizione manifatturiera automotive. Siamo l'unico Paese europeo che non sostiene e instrada il consumatore verso acquisti di vetture e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene a tutela dei livelli occupazionali». Quattro i nomi che vengono fatti e ai quali è rivolto l'appello: il premier Mario Draghi, i ministri Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico), Roberto Cingolani (Transizione ecologica) e Daniele Franco (Economia).

Ferdinando Uliano (Fim) ricorda come «in Italia il già previsto cambio delle motorizzazioni mette a rischio oltre 60mila posti». «In particolare precisa - abbiamo chiesto un Fondo per sostenere la trasformazione dell'industria automobilistica: dalla digitalizzazione al cambio delle motorizzazioni, alla produzione di batterie a chip, ma anche delle tecnologie dell'idrogeno e delle catene del valore dell'economia circolare; finanziando, contemporaneamente, la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro nelle piccole e medie imprese». E Gianluca Ficco (Uilm): «Subito la riconvocazione del "Tavolo automotive" e provvedimenti per scongiurare chiusure e licenziamenti nelle migliaia di impresc della filiera». Per Michele De Palma (Fiom), «c'è anche il rischio di perdere produzioni ad alto valore aggiunto in favore di altri Paesi europei che, con i loro piani di settore, stanno re-internalizzando la filiera produttiva».





ALLARME DELLE IMPRESE

Legge di bilancio senza misure per l'automotive

Questa volta a scendere in campo è l'intera filiera dell'auto, dai produttori fino ai fornitori di servizi, per denunciare la totale assenza, nella Manovra, di misure per il comparto. Lo dicono Anfia, Aniasa, Assofondo, Federauto, Motus-e, Ucimu e Unrae. Il tema, su cui ieri sono intervenuti anche i sindacati, è duplice, guarda sia ai sostegni per domanda e infrastrutture, sia alla transizione tecnologica della filiera. Mancano poi misure specifiche anche nel Pnrr. «Mentre Francia e Germania stanno portando avanti interventi a sostegno dell'automotive, l'Italia è l'unica che non preveda un piano industriale per l'auto. Questo fatto è preoccupante per il nostro settore e per il nostro territorio» sottolinea il presidente dell'Ui di Torino Giorgio Marsiaj. −F. Gre.

@RIPRODUZIONERISERVATA



LA NOTIZIA La denuncia dei sindacati e delle associazioni: "Migliaia di posti di lavoro a rischio, Italia unica a non investire nel settore"

Legge Bilancio, zero misure per l'Automotive

ROMA (Tommaso Tetro) - Nessuna misura adeguata, e lavoro a rischio per l'automotive. Il testo della manovra nella sua versione definitiva approdata in Parlamento, e ora all'esa-me delle commissioni, lascia l'amaro in bocca alle Associazioni e ai sindacati del settore dell'industria to. La duplice denuncia rivolta al governo è chiara: zero misure per accompagnare la transizione ecologica e migliaia di posti di lavoro
in pericolo. Le Associazioni che rappresentano in Italia la mobilità
sostenibile e le filiere
industriali e commerciali automotive - Anfia,
Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu, Unrae - non usano
giri di parole di fronte
"alla totale assenza nella legge di Bilancio di
misure per affrontare la
transizione ecologica ed
energetica". Un'assenza

di misure ad hoc che per la Fiom Cgil "condanna l'industria e i lavoratori dell'automotive ad una erisi drammatica. Il governo italiano è l'unico in Europa a non avere un piano e a non investire risorse nella giusta transizione ambientale e sociale dell'automotive". Per la Fim Cisl "in Italia il già previsto cambio delle motorizzazioni mette a rischio oltre 60.000 posti di lavoro".

© 2021 LAPRESSE



IL PUNTO Le associazioni: «Crisi per l'industria e i lavoratori»

Legge di Bilancio, amaro in bocca per il settore dell'industria dell'auto

di TOMMASO TETRO

ROMA - Nessuna misura adeguata, e lavoro a rischio per l'automotive. Il testo della manovra nella sua versione definitiva approdata in Parlamento, e ora all'esame delle commissioni, lascia l'amaro in bocca alle Associazioni e ai sindacati del settore dell'industria dell'auto. La duplice denuncia rivolta al governo è chiara: zero misure per accompagnare la transizione ecologica e migliaia di posti di lavoro in pericolo.

Le Associazioni che rappresentano in Italia la mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive - Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu, Unrae - non usano giri di parole di fronte «alla totale assenza nella legge di Bilancio di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica». Un'assenza di misure ad hoc che per la Fiom Cgil «condanna l'industria e i lavoratori dell'automotive ad una crisi drammatica. Il governo italiano è l'unico in Europa a non avere un piano e a non investire risorse nella giusta transizione ambientale e sociale dell'automotive». Scende in campo anche la Fim Cisl che - avverte - «non assisterà in silenzio al declino di uno dei settori industriali più importanti del nostro Paese e al conseguente impatto negativo sull'occupazione. In

Italia il già previsto cambio delle motorizzazioni mette a rischio oltre 60,000 posti di lavoro». In particolare la Fim Cisl chiede «la costituzione di un Fondo per sostenere la trasformazione dell'industria automobilistica». Secondo le Associazioni «l'Italia vuol fare la transizione della mobilità senza stanziare fondi a sostegno della domanda e dell'offerta». Ed è per questo che è «urgente un Piano strategico per evitare gravi danni ambientali, economici e sociali». La mancata previsione di un intervento strutturale nella legge di Bilancio «si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile"-proseguono-in questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali». In questo modo le ricadute previste sono quantificabili in «gravissimi impatti sul mercato con rischi di tenuta della filiera nazionale». Sul tavolo-insieme alla richiesta rivolta al premier Mario Draghi e ai ministri Giancarlo Giorgetti, Roberto Cingolani e Daniele Franco di «porre tempestivamente rimedio» - rilanciano la lista

delle cose che invece servirebbero: favorire il rinnovo del parco circolante e sostenere la diffusione di veicoli ecologici. I sindacati chiamano in causa le diverse aree di crisi del Paese: come i licenziamenti a Gkn e Gianetti Ruote; l'aumento al ricorso agli ammortizzatori sociali, l'assenza di un piano industriale e la mancanza di forniture, che portano «un'incertezza sul futuro dei lavoratori di Stellantis e delle aziende dell'indotto a partire dalla Marelli»; l'noertezza nei metalmeccanici di molte aziende tra cui Bosch di Bari, Vitesco, Denso; il rischio di perdere produzioni ad alto valore aggiunto. Naturale quindi la richiesta di un confronto con il governo «per avere un provvedimento straordinario e risorse dedicate" a un Piano per la transizione in grado di promuovere l'occupazione e garantire il taglio delle emissioni sia nei prodotti che nel ciclo produttivo della filiera, «impedendo le delocalizzazioni». Un Piano che per i sindacati - pronti a una mobilitazione nazionale se non ci saranno risposte - dovrebbe avere alla base un Patto con l'Europa «per produrre in Italia almeno 1,5 milioni di veicoli» e di investire nella ricerca e sviluppo per concentrarsi sulla filiera «dell'ibrido, dell'elettrico, dell'idrogeno e della produzione di semiconduttori, batterie e servizi informatici per la mobilità del fu-



il manifesto

Auto, sindacati e imprese: il governo ci colpisce

MASSIMO FRANCHI

■■ La parabola dell'auto in Italia scende sempre di più. I dati delle vendite di ottobre (-35,7% rispetto all'anno scorso) sono i peggiori dell'anno e le prospettive sono anche peggiori. Nel frattempo Stellantis ha già chiuso la fabbrica ex Bertone a Grugliasco con l'accorpamento a Mirafiori e si appresta ad annunciare nuovi ammortizzatori sociali se non chiusure a Cassino e Pomigliano.

In questo quadro desolante sia i sindacati che i produttori attaccano il governo per la totale assenza di interventi in legge di bilancio.

«La legge di bilancio, come il Pnrr, condanna l'industria e i lavoratori dell'automotive a una crisi drammatica. Migliaia di lavoratori sono a rischio» dicono Michele De Palma, segretario nazionale Fiom e Simone Marinelli, coordinatore automotive per la Fiom, che non escludono «una mobilitazione nazionale a Roma se arriveranno risposte». «Il governo italiano è l'unico in Europa a non avere un piano e a non investire risorse nella giusta transizione ambientale e sociale dell'automotive. L'aumento al ricorso agli ammortizzatori sociali, l'assenza di un piano industriale e la mancanza di forniture, stanno impattando negativamente sui salari e determinando una incertezza sul futuro dei lavoratori di Stellantis e delle aziende dell'indotto a partire dalla Marelli. A questo si aggiunge il rischio di perdere produzioni ad alto valore aggiunto in favore di altri Paesi europei che con i

La Fiom: altri paesi sono intervenuti per avere nuove produzioni, qui si rischiano chiusure loro piani di settore stanno re-internalizzando la filiera produttiva. Chiediamo un confronto con il presidente del Consiglio ed i ministri competenti per avere un provvedimento straordinario per un piano della transizione che promuova l'occupazione e garantisca la riduzione delle emissioni dei veicoli per produrre in Italia almeno un milione e mezzo di veicoli e di investire nella ricerca sulla filiera dell'ibrido, elettrico e idrogeno e produzione di semiconduttori, batterie. Un intervento che parta dalle sostituzione delle flotte pubbliche inquinanti e offra incentivi per chi ha redditi più bassi».

Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm, sostiene che «il governo continua a ostentare una colpevole indifferenza verso le sorti del settore», mentre il segretario nazionale Fim Cisl Ferdinando Uliano e il coordinatore automotive Stefano Boschini insistono sulla necessità di «un

Fondo per sostenere la trasformazione dell'industria automobilistica come hanno fatto altri Paesi in Europa».

Insorgono anche le associazioni che rappresentano in Italia le filiere industriali e commerciali automotive di fronte «alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità». La protesta unisce tutto il settore, in attesa di un intervento-sollecitato in questi mesi nei diversi tavoli al Mise - a sostegno del settore pesantemente colpito dalla crisi dei semiconduttori. Si dicono «incredule» Anfia. Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae che chiedono al premier Draghi e ai ministri Cingolani, Giorgetti e Franco «di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati».



<u>Le associazioni dell'auto contro il Governo: "Nessuna misura per la mobilità nella legge di Bilancio"</u>



L'auto dovrà fare la sua parte (importante) nella transizione ecologica ma, a differenza del resto d'Europa, l'Italia non avrà nessun aiuto esterno. E' quanto denunciano "incredule", le associazioni che rappresentano nel nostro Paese l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive di fronte "alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità".

16 Novembre 2021

Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae in una nota comune chiedono al premier Draghi e ai ministri Cingolani, Giorgetti e Franco "di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati". "Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del Tavolo Automotive abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese – spiegano in un comunicato congiunto – le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile. In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali".

Fonte www.repubblica.it	





Associazioni auto, "increduli per assenza misure a sostegno del settore. Draghi e ministri competenti pongano rimedio tempestivamente"

TORINO - Si dicono «incredule» le associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive, di fronte «alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità». È quanto si legge in una nota di Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae che chiedono al premier Draghi e ai ministri Cingolani ,Giorgetti e Franco «di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati».



specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali».





TORINO - Si dicono «incredule» le associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive, di fronte «alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità». È quanto si legge in una nota di Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae che chiedono al premier Draghi e ai ministri Cingolani ,Giorgetti e Franco «di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati».





TORINO - Si dicono «incredule» le associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive, di fronte «alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità». È quanto si legge in una nota di Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae che chiedono al premier Draghi e ai ministri Cingolani ,Giorgetti e Franco «di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati».





TORINO - Si dicono «incredule» le associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive, di fronte «alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità». È quanto si legge in una nota di Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae che chiedono al premier Draghi e ai ministri Cingolani ,Giorgetti e Franco «di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati».

QUATTRORUOTE

<u>Legge di Bilancio Le associazioni dell'automotive</u> <u>lanciano l'allarme</u>



Le associazioni che rappresentano le filiere industriali e commerciali dell'automotive e il mondo della mobilità sostenibile si uniscono nel lanciare un grido d'allarme e nel denunciare la totale assenza, nella legge di Bilancio in via di discussione, di misure ritenute indispensabili per affrontare la transizione energetica e ambientale. Anfia, Aniasa, Assofond (associazione nazionale delle fonderie), Federauto, Motus-E (operatori della mobilità elettrica) e Ucimu (costruttori di macchine utensili) denunciano, in un comunicato congiunto, la mancanza nella legge di stanziamenti a sostegno della domanda e dell'offerta e di misure specifiche nel Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza) in favore della mobilità sostenibile: cosa che fa dell'Italia l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera, che sceglie di non sostenere i consumatori nell'acquisto di auto e veicoli commerciali a basso impatto ambientale e di non prevedere misure di salvaguardia dei livelli occupazionali, esponendo il settore a gravissimi rischi.

Incredulità. Le associazioni, esprimendo sconcerto per l'assenza di sostegni, evidenziano come a questa situazione si sia arrivati nonostante la loro attiva partecipazione ai lavori del Tavolo automotive, che ha prodotto diverse proposte d'intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera del settore, sia di pianificazione pluriennale a sostegno dell'acquisto dei veicoli ecologici per cittadini, imprese e istituzioni. Il mondo della politica sembra, invece, non intenzionato a mettere in atto queste iniziative, con il rischio di creare gravissimi impatti sul mercato e sulle aziende. Quello che serve, sostengono le associazioni, sono interventi che "favoriscano il rinnovo del parco circolante, tra i più vetusti e meno sicuri d'Europa, e sostengano la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile

battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus". A questo si aggiunge il rischio che l'Italia non raggiunga i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni fissati nel Piano nazionale energia e clima e quelli di decarbonizzazione, stabiliti a livello europeo e sottoscritti anche dal nostro Paese. Alla luce di ciò, le associazioni chiedono "al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani e al ministro Franco di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo condiviso a tutti gli attori".



Associazioni automotive "In manovra nessun intervento per il settore"



Motori Italpress, Italpress

Ridimensiona il testo

A Decrease font size. A Reset font size. A Increase font size.

0 shares

- Facebook
- Tweet
- Pin
- LinkedIn
- Email
- Print

Tempo di lettura 2 Minuti

ROMA (ITALPRESS) – Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza,



nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotivè abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio – si legge in una nota – si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile".

"In questo modo – osservano – l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, nè interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese".

"L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno – proseguono – ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonchè al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

0 shares

(ITALPRESS).

- Facebook
- Tweet
- Pin
- LinkedIn
- Email
- Print

COPYRIGHT

Il Quotidiano del Sud © - RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazioni automotive "In manovra nessun intervento per il settore"



Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotive' abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno...

Per accedere all'articolo completo devi essere abbonato ad uno dei nostri piani: Abbonamento Annuale o Abbonamento Semestrale. Se sei già abbonato effettua il log in Sponsor



Link **lesivi** minacciano la tua **reputazione**? Contattaci per rimuoverli





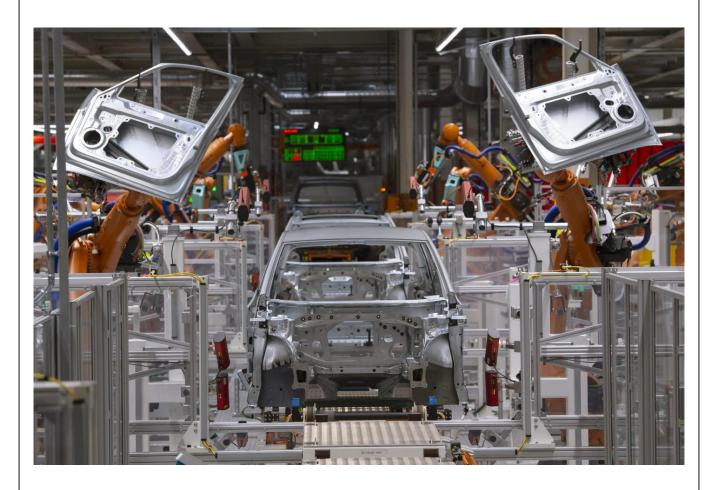
sviluppa il successo del tuo progetto



La "C.A.I. Mektra S.r.I." è un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità. Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.



<u>Legge di Bilancio, Associazioni mobilità: "Non ci sono misure per la transizione - LaPresse</u>



Le sigle del settore: "E' urgente un Piano strategico. Chiediamo al governo di porre rimedio tempestivamente"

19 Novembre 2021

Non ci sono misure per il settore dell'automotive per la transizione ecologica in legge di Bilancio. Lo dicono le Associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive – ANFIA, ANIASA, ASSOFOND, FEDERAUTO, MOTUS-E, UCIMU, UNRAE – di fronte "alla totale assenza nella legge di Bilancio di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità". "L'automotive è stato dimenticato nella legge di Bilancio – dicono – l'Italia vuol fare la transizione della mobilità senza stanziare fondi a sostegno della domanda e dell'offerta". Per questo – spiegano – è "urgente un Piano strategico per evitare gravi danni ambientali, economici e sociali".

"Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del tavolo automotive abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese – osservano le associazioni della mobilità – le istituzioni, in



occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire". "La mancata previsione di un intervento strutturale nella legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente 'transizione energetica e della mobilità sostenibile" – proseguono – in questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato ed i rischi di tenuta della filiera nazionale in assenza di un Piano strategico".

Quindi – concludono le associazioni – "chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

© Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

LA STAMPA

<u>Auto, aziende e sindacati protestano: il governo non aiuta il settore</u>



Le associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive «sono coese e incredule di fronte alla totale assenza, nella legge di bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilita». E' quanto indicato in una nota congiunta firmata da Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae, che lamenta che «nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del Tavolo Automotive abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate a intervenire».

Le associazioni chiedono «al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori». L'Italia «è l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali». Di fronte a questo, conclude la nota congiunta, senza un piano strategico per favorire «il rinnovo del parco circolante» e «sostenere la diffusione di veicoli ecologici», si corre il rischio di «non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale

LA STAMPA

Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese».

«Non si comprende per quale motivo l'Italia, che dispone in questo momento di risorse eccezionali, non abbia fin qui varato un piano per sostenere il settore dell'auto che è in fortissima difficoltà» afferma Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor. «La legge di bilancio, come il Pnrr, condanna l'industria e i lavoratori dell'automotive a una crisi drammatica. Migliaia di lavoratori sono a rischio» dicono Michele De Palma, segretario nazionale Fiom e Simone Marinelli, coordinatore automotive per la Fiom, che non escludono «una mobilitazione nazionale a Roma se arriveranno risposte». Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm, sostiene che «il Governo continua a ostentare una colpevole indifferenza verso le sorti del settore», mentre il segretario nazionale Fim Cisl Ferdinando Uliano e il coordinatore automotive Stefano Boschini insistono sulla necessità di «un fondo per sostenere la trasformazione dell'industria automobilistica come hanno fatto altri Paesi in Europa».

Automotive dimenticato nella Legge di Bilancio: le associazioni chiedono un intervento urgente



La totale assenza, nella **Legge di Bilancio**, di **misure destinate al settore dell'auto** utili ad affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità, non è passata inosservata alle associazioni che rappresentano in Italia il mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive.

L'incredulità delle associazioni del comparto auto

Associazioni che sono coese nel manifestare tutta la loro incredulità di fronte alla mancanza di interventi strutturali e che manifestano le loro preoccupazioni con un comunicato stampa congiunto di Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae, col quale viene sottolineato come le istituzioni, in occasione della programma economica del Paese come la definizione della Legge di Bilancio, sembrano non intenzionate ad intervenire questo nonostante le diverse proposte di intervento prodotte dall'attiva partecipazione ai lavori del "Tavolo Automotive".

Oltre all'assenza di fondi a sostegno della domanda e dell'offerta per spingere la transizione della mobilità, le associazioni dell'automotive italiano ricordano che questa si somma alla mancanza di **misure specifiche nel PNRR** nella componente "transizione energetica e della

mobilità sostenibile".

In questo modo – sottolineano le associazioni – l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione

manufatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali.

Rischio gravi impatti su mercato e filiera

Un atteggiamento che, spiegano le associazioni del comparto auto, oltre a rendere più complicato il raggiungimento dei target e degli impegni presi con l'Europa sulla riduzione delle emissioni di CO2, rischia di avere gravissimi impatti sul mercato, mettendo a repentaglio la tenuta della filiera nazionale. Un pericolo da scongiurare con l'urgente definizione di un piano strategico che abbia un duplice obiettivo: favorire il rinnovo del parco circolante; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, non vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus.

Appello al governo a intervenire

Ribadendo come le misure di incentivo dello scorso anno abbino avuto molteplici effetti positive, le associazioni automotive concludono con un appello diretto al premier Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al ministro Franco, affinché venga posto rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori.





TORINO - Si dicono «incredule» le associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive, di fronte «alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità». È quanto si legge in una nota di Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae che chiedono al premier Draghi e ai ministri Cingolani ,Giorgetti e Franco «di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati».

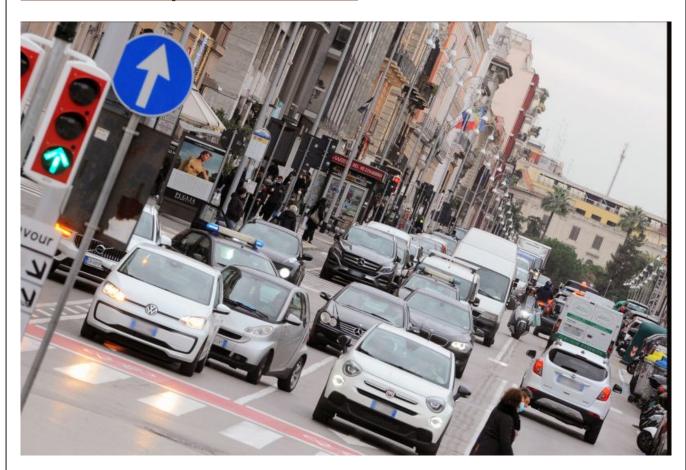




TORINO - Si dicono «incredule» le associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive, di fronte «alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità». È quanto si legge in una nota di Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae che chiedono al premier Draghi e ai ministri Cingolani ,Giorgetti e Franco «di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati».



Associazioni automotive "In manovra nessun intervento per il settore"



ROMA (ITALPRESS) – Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotivè abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio – si legge in una nota – si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile".

"In questo modo – osservano – l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, nè interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti



subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese".

"L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno – proseguono – ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonchè al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

(ITALPRESS).

"Automotive dimenticato nella Legge di Bilancio": le associazioni di categoria lanciano l'allarme

"L'Italia vuol fare la transizione della mobilità senza stanziare fondi a sostegno della domanda e dell'offerta". E ancora: "Urgente un piano strategico per evitare gravi danni ambientali, economici e sociali". Non lascia presagire nulla di buono l'incipit del comunicato con cui alcune delle più importanti associazioni di categoria del settore automotive, della mobilità sostenibile, e delle filiere industriali e commerciali ad esse collegate, hanno accolto l'ultima legge di bilancio. E questo nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "Tavolo Automotive" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese.

Proposte che in alcuni casi si sono rivelate anche di spessore: per quanto riguarda il settore dell'autotrasporto, per esempio, si sono concretizzate nella firma di due decreti da parte del Ministro Giovannini per un totale di 100 mln € stanziati nei prossimi cinque anni a favore del rinnovo del parco veicolare.

Quindi, nonostante la presenza di alcune iniziative virtuose, secondo le associazioni (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae) le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese con la Legge di Bilancio, sembrano non intenzionate ad intervenire in maniera decisa e trasversale su tutto il comparto, dall'automobile al veicolo commerciale.

Automotive, le preoccupazioni degli attori di settore di fronte all'ultima Legge di Bilancio

Secondo le associazioni, per quanto riguarda l'automotive, "la mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile". In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali".

"Gravissimi gli impatti previsti sul mercato ed i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: 1) favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa; 2) sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus".



I rischi per la transizione energetica

"Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese. L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva".

Per tutti i motivi appena elencati le associazioni del comparto automotive hanno chiesto "al Presidente Draghi, ai Ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al Ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

L'articolo "Automotive dimenticato nella Legge di Bilancio": le associazioni di categoria
lanciano l'allarme proviene da Vado e Torno Web - News dell'autotrasporto.



Associazioni automotive "In manovra nessun intervento per il settore"



ROMA (ITALPRESS) – Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotivè abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio – si legge in una nota – si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile".

"In questo modo – osservano – l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, nè interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia



come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese".

"L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno – proseguono – ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonchè al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

(ITALPRESS).

<u>Le associazioni dell'auto contro il Governo: "Nessuna misura per la mobilità nella legge di Bilancio"</u>

la Repubblica



Comunicato congiunto: "l'Italia diventa l'unico Paese europeo che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni"

L'auto dovrà fare la sua parte (importante) nella transizione ecologica ma, a differenza del resto d'Europa, l'Italia non avrà nessun aiuto esterno. E' quanto denunciano "incredule", le associazioni che rappresentano nel nostro Paese l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive di fronte "alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità".

L'espansione delle auto elettriche è a rischio: ecco perchè

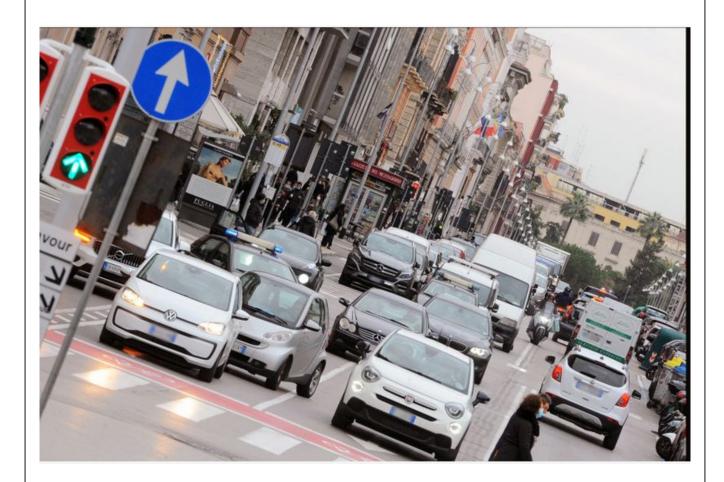
16 Novembre 2021

Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae in una nota comune chiedono al premier Draghi e ai ministri Cingolani, Giorgetti e Franco "di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati". "Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del Tavolo Automotive abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, di pianificazione pluriennale di

sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese - spiegano in un comunicato congiunto - le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile. In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali".

TISCALI

Associazioni automotive "In manovra nessun <u>intervento per il settore"</u>



ROMA (ITALPRESS) - Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotive' abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio - si legge in una nota - si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile". "In questo modo - osservano - l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più

TISCALI

19 novembre 2021

vetusti e meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese". "L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno - proseguono - ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori". (ITALPRESS). ads/com 19-Nov-21 11:44





ROMA (ITALPRESS) – Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotivè abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio – si legge in una nota – si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile".

"In questo modo – osservano – l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, nè interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e



meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese".

"L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno – proseguono – ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in in modo unito da tutti gli attori".

un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonchè al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate (ITALPRESS). L'articolo Associazioni automotive "In manovra nessun intervento per il settore" proviene da Tra me & Tech.



Multa con auto a noleggio, ora paga il conducente del veicolo

I conducenti che si trovano al volante della vettura presa a noleggio da oggi sono gli unici obbligati al pagamento delle multe prese alla guida

INDICE

- Noleggio auto: chi paga le multe
- Cosa è cambiato rispetto al passato

Con il nuovo Decreto Infrastrutture, approvato nel mese di novembre 2021, pochi giorni fa, sono state introdotte differenti novità per quanto riguarda la circolazione e il Codice della Strada. Di alcune abbiamo già parlato, abbiamo visto infatti che sono cambiate le regole inerenti le auto dei neopatentati, ma anche la durata del foglio rosa e l'aumento del numero di tentativi previsti (da due a tre) per l'esame di guida, per ottenere la patente B. Quello che approfondiamo oggi invece è il discorso delle **multe** prese dal conducente al volante di una vettura non sua di proprietà, ma presa a **noleggio**. Che cosa è cambiato? Vediamolo insieme.

Noleggio auto: chi paga le multe

L'articolo 196 del Codice della Strada è stato modificato appunto grazie ad un emendamento al Decreto Infrastrutture, che ha cambiato quelle che erano le norme che regolavano eventuali sanzioni prese alla guida. La modifica prevede che il cliente che prende in 'affitto' l'auto della società di noleggio debba obbligatoriamente pagare eventuali multe prese per le infrazioni commesse mentre si trova al volante.

Le imprese di noleggio potranno quindi (nel loro interesse) collaborare nel dare le informazioni e i dati del cliente che ha sottoscritto il contratto di nolo agli uffici di Polizia, come da previsto dal Codice, in modo che il verbale possa essere **notificato direttamente a chi si trovava alla guida** dell'auto mentre è stata commessa l'infrazione al Codice della Strada.

Cosa è cambiato rispetto al passato

Prima di questa novità introdotta a novembre 2021 dal Decreto Infrastrutture, le infrazioni e le conseguenti multe dovevano essere pagate dalla società di noleggio stessa, proprietaria della macchina. Ogni azienda ne aveva l'obbligo. Da oggi invece la responsabilità va direttamente al guidatore, che è chiaramente il soggetto che ha commesso la violazione alla legge.



Questo significa che le società di noleggio auto non saranno più obbligate a pagare nel caso in cui il conducente del veicolo multato non dovesse adempiere e versare quindi quanto dovuto. Il soggetto che commette l'illecito **deve ricevere la multa**, e da quel momento pagare la sanzione. Da oggi in poi quindi il guidatore che commette infrazioni guidando l'auto presa a noleggio è l'unico debitore.

Le imprese di noleggio auto purtroppo stanno vivendo una situazione difficile, come l'intero comparto automotive, a causa della pandemia di Coronavirus che ha travolto il mondo intero lo scorso anno e che ancora non cessa di destare preoccupazione e soprattutto si porta dietro gli strascichi di un mercato davvero distrutto, caratterizzato da un continuo calo delle immatricolazioni di nuovi veicoli. Le società hanno confermato di voler ovviamente collaborare per fornire agli uffici le generalità del cliente che guida 'senza regole', in modo che gli venga notificato il verbale.

ANIASA, l'associazione che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità, accoglie la novità e anzi, il presidente Massimiliano Archiapatti ha dichiarato: "Un provvedimento che chiarisce una volta per tutte il tema del pagamento delle multe comminate ai clienti delle società di noleggio, responsabilizzandoli per le infrazioni al Codice della Strada commesse durante la durata del contratto. Siamo lieti, prima come cittadini e poi da uomini di impresa, di registrare che si porrà fine a una pratica sbagliata e pericolosa che rende meno sicure le nostre strade e che produce gravi danni economici per un settore chiave per la mobilità del Paese. Negli ultimi 20 mesi di pandemia molte amministrazioni locali, per motivi legati ad una propria inefficienza burocratica, hanno notificato direttamente alle aziende di noleggio multe ed azioni esecutive massive, addirittura riguardanti gli ultimi 5 anni, senza chiedere preventivamente di conoscere i dati dell'effettivo trasgressore. Una prassi errata che rischia di deresponsabilizzare i conducenti, indotti a pensare di poter non rispettare le norme di sicurezza della circolazione ed evitare sanzioni, aggravando i costi delle imprese di noleggio".





ROMA (ITALPRESS) - Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità.

Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotive' abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio - si legge in una nota - si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile".

"In questo modo - osservano - l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con



specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese".

Continua a leggere

"L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno - proseguono - ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

(ITALPRESS).
ads/com



ROMA (ITALPRESS) - Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotivè abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio - si legge in una nota - si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile".

"In questo modo - osservano - l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, nè interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni

Gazzetta del Sudonine

prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese".

"L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno - proseguono - ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonchè al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori". (ITALPRESS).

© Riproduzione riservata



>> Italpress

ROMA (ITALPRESS) - Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotivè abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio - si legge in una nota - si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile".

"In questo modo - osservano - l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, nè interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi

anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese".

"L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno - proseguono - ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonchè al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori". (ITALPRESS).

© Riproduzione riservata



Incentivi auto, le associazioni criticano l'assenza di misure nella Legge di Bilancio



Il mercato auto in Italia sta vivendo un momento di **forte sofferenza**. Per sostenerlo, il Governo ha erogato incentivi che come sappiamo **sono andati esauriti**. Da tempo, le associazioni di categoria hanno chiesto che il Governo decidesse di **rendere strutturale questa misura di sostegno** per evitare soluzioni stop and go. Effettivamente, un po' di tempo fa sembrava proprio che il Governo volesse intraprendere questa strada. Invece, già **nelle prime bozze della nuova Legge di Bilancio** non era apparsa alcuna voce relativa ad aiuti al settore automotive.

Una "mancanza" che sembrava provvisoria e che invece è continuata. La manovra 2022 è ancora in discussione, tuttavia, al momento, non è stato inserito alcun riferimento agli incentivi. Una situazione che **non è piaciuta alle associazioni di categoria** che hanno deciso di scrivere al Governo.

ANFIA, ANIASA, ASSOFOND, FEDERAUTO, MOTUS-E, UCIMU e UNRAE si sono dette "coese e incredule" di fonte all'assenza di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Le associazioni fanno capire che si tratta di una situazione inattesa visto che i lavori del "Tavolo Automotive" avevano "prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive sia di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni".

Le associazioni aggiungono pure che la mancanza di un intervento strutturale all'interno della



Legge di Bilancio va a sommarsi all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile". L'Italia, dunque, rischia di diventare l'unico Paese in Europa a non sostenere e instradare il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni. Un Paese che, si ricorda, possiede un'importante vocazione manifatturiera automotive. L'assenza di misure, inoltre, mette a rischio i posti di lavoro del settore.

Infatti per le associazioni sono gravissimi gli impatti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale se non si attuerà un piano strategico a sostegno del rinnovo del parco circolante e della diffusione dei veicoli ecologici. La mancanza di un piano strutturale significherebbe per l'Italia il rischio di non raggiungere i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese.

L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema Paese, sia in termini ambientali che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva.

Per tutto questo, le associazioni chiedono al Presidente Draghi, ai Ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al Ministro Franco di **trovare rapidamente una soluzione**, in un momento molto delicato per il settore automotive, "mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".





ROMA (ITALPRESS) – Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotivè abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio – si legge in una nota – si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile".

"In questo modo – osservano – l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, nè interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e



meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese".

"L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno – proseguono – ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonchè al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

(ITALPRESS).



ROMA (ITALPRESS) - Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotive' abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio - si legge in una nota - si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile". "In questo modo - osservano - l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese". "L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno - proseguono - ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori". (ITALPRESS). ads/com 19-Nov-21 11:44



<u>Automotive, imprese e lavoratori in allarme: zero misure, rischio occupazione</u>



Fronte comune dai sindacati: "Il governo italiano è l'unico in Europa a non avere un piano e a non investire risorse nella giusta transizione ambientale"

Automotive, fronte comune da parte di sindacati dell'auto e Fiom: l'appello al governo Draghi

Braccio di ferro tra sindacati dell'industria auto- Fiom e governo: l'allarme ruota intorno alla transizione green del comparto automobilistico e sulla mancanza di misure adeguate per affrontarla. Nessuna misura adeguata, e lavoro a rischio per l'automotive. Il testo della manovra nella sua versione definitiva approdata in Parlamento, e ora all'esame delle commissioni, lascia l'amaro in bocca alle Associazioni e ai sindacati del settore dell'industria dell'auto. La duplice denuncia rivolta al governo è chiara: zero misure per accompagnare la transizione ecologica e migliaia di posti di lavoro in pericolo.

Le Associazioni che rappresentano in Italia la mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive - Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu, Unrae - non usano giri di parole di fronte "alla totale assenza nella legge di Bilancio di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica". Un'assenza di misure ad hoc che per la Fiom Cgil "condanna l'industria e i lavoratori dell'automotive ad una crisi drammatica. Il governo italiano è l'unico in Europa a non avere un piano e a non investire risorse nella giusta transizione ambientale e sociale dell'automotive". Scende in campo anche la Fim Cisl che - avverte - "non assisterà in silenzio al declino di uno dei settori industriali più importanti del nostro Paese e al conseguente impatto negativo sull'occupazione. In Italia il già previsto cambio delle motorizzazioni mette a rischio oltre 60.000 posti di lavoro". In particolare la Fim



Cisl chiede "la costituzione di un Fondo per sostenere la trasformazione dell'industria automobilistica".

Secondo le Associazioni "l'Italia vuol fare la transizione della mobilità senza stanziare fondi a sostegno della domanda e dell'offerta". Ed è per questo che è "urgente un Piano strategico per evitare gravi danni ambientali, economici e sociali". La mancata previsione di un intervento strutturale nella legge di Bilancio "si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente 'transizione energetica e della mobilità sostenibile' - proseguono - in questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali". In questo modo le ricadute previste sono quantificabili in "gravissimi impatti sul mercato con rischi di tenuta della filiera nazionale".

Sul tavolo - insieme alla richiesta rivolta al premier Mario Draghi e ai ministri Giancarlo Giorgetti, Roberto Cingolani e Daniele Franco di "porre tempestivamente rimedio" - rilanciano la lista delle cose che invece servirebbero: favorire il rinnovo del parco circolante e sostenere la diffusione di veicoli ecologici. I sindacati chiamano in causa le diverse aree di crisi del Paese: come i licenziamenti a Gkn e Gianetti Ruote; l'aumento al ricorso agli ammortizzatori sociali, l'assenza di un piano industriale e la mancanza di forniture, che portano "un'incertezza sul futuro dei lavoratori di Stellantis e delle aziende dell'indotto a partire dalla Marelli"; l'ncertezza nei metalmeccanici di molte aziende tra cui Bosch di Bari, Vitesco, Denso; il rischio di perdere produzioni ad alto valore aggiunto.

Naturale quindi la richiesta di un confronto con il governo "per avere un **provvedimento straordinario** e risorse dedicate" a un **Piano per la transizione** in grado di promuovere l'occupazione e garantire il taglio delle emissioni sia nei prodotti che nel ciclo produttivo della filiera, "impedendo le delocalizzazioni". Un Piano che per i sindacati - pronti a una mobilitazione nazionale se non ci saranno risposte - dovrebbe avere alla base un Patto con l'Europa "per produrre in Italia almeno 1,5 milioni di veicoli" e di investire nella ricerca e sviluppo" per concentrarsi sulla filiera "dell'ibrido, dell'elettrico, dell'idrogeno e della produzione di semiconduttori, batterie e servizi informatici per la mobilità del futuro".



<u>Associazioni di settore: "L'Automotive completamente dimenticato dalla legge di Bilancio"</u>



ANFIA, ANIASA, ASSOFOND, FEDERAUTO, MOTUS-E, UCIMU e UNRAE denunciano la totale assenza nella Legge di Bilancio di misure dedicate al settore dell'Automotive

"L'Italia vuol fare la transizione della mobilità senza stanziare fondi a sostegno della domanda e dell'offerta. E' invece urgente un piano strategico per evitare gravi danni ambientali, economici e sociali".

Si apre così il comunicato congiunto che le principali associazioni del settore dell'Automotive hanno diffuso in queste ore per contestare l'assenza nella legge di Bilancio di misure destinate ad "affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità".

"Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "Tavolo Automotive" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese- si legge nella nota – le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire".

"La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio – continua il comunicato – si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile". In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali".

Le associazioni che rappresentano il mondo dell'Automotive parlano, inoltre, di gravissimi gli impatti previsti sul mercato e dirischio di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico.

Per i firmatari del comunicato è necessario:



 favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa;
– sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus.
"Chiediamo al Presidente Draghi, ai Ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al Ministro Franco – chiude il comunicato -, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

<u>L'auto dimenticata dalla Legge di Bilancio: l'incredulità</u> <u>di Federauto e delle altre associazioni</u>



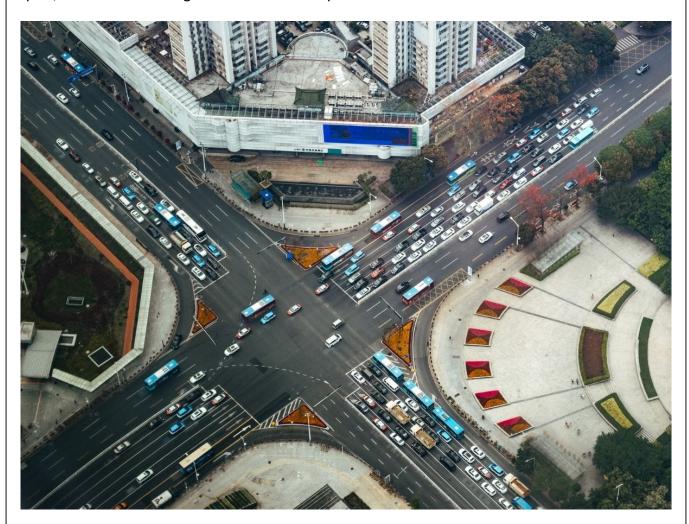
Il mondo automotive, ad oggi, è stato dimenticato dalla Legge di Bilancio 2022 e le associazioni del settore non ci stanno. Anzi, fanno sentire la loro voce coesa e incredula. Ecco il comunicato congiunto diffuso da Federauto, la federazione che rappresenta i dealer, insieme a Anfia, Aniasa, Assofond, Motus-E, Ucimu e Unrae.

"Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del **Tavolo Automotive** abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire" esordiscono le associazioni.

LEGGE DI BILANCIO 2022: L'AUTO NON C'E'

La mancata previsione di un intervento strutturale nella **Legge di Bilancio 2022**, rimarcano le associazioni, "si somma all'assenza di misure specifiche nel **PNRR** nella componente 'transizione energetica e della mobilità sostenibile'. In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore

verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali".



Secondo Federauto e le altre associazioni di settore, saranno gravissimi **gli impatti previsti sul mercato (leggi i dati negativi dell'ultimo mese)** ed i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di:

- favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa;
- sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus.

Scelte che "rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese".

L'APPELLO



Gli incentivi passati hanno peraltro "evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema Paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva".
"Chiediamo al Presidente Draghi , ai Ministri competenti Giorgetti e Cingolani , nonché al Ministro Franco , di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori" concludono le associazioni.



<u>Automotive: associazioni settore, totale assenza di misure a sostegno</u>

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 19 nov - le associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilita' sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive 'sono coese e incredule di fronte alla totale assenza, nella legge di bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilita". E' quanto indicato in una nota congiunta firmata da Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae, lamentando che 'nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'Tavolo Automotive' abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate a intervenire'. Chiedendo 'al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonche' al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori', le associazioni lamentano che 'l'Italia e' l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, ne' interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali'. Di fronte a questo, conclude la nota congiunta, senza un piano strategico per favorire 'il rinnovo del parco circolante' e 'sostenere la diffusione di veicoli ecologici', si corre il rischio di 'non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di Co2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese'.

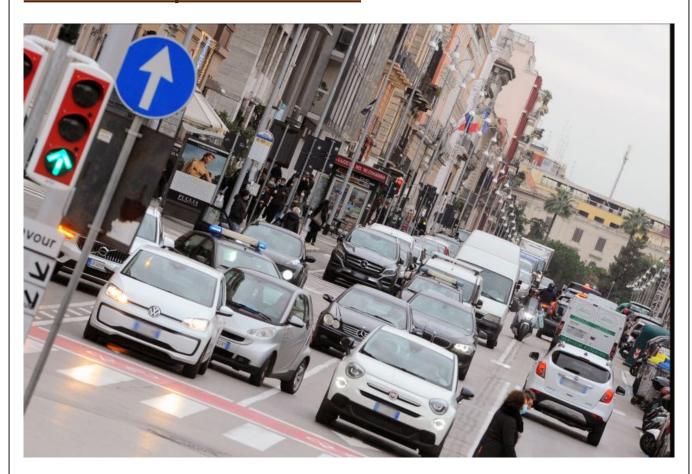
Com-Fla-

(RADIOCOR) 19-11-21 14:15:34 (0381) 5 NNNN

- Italia
- Europa
- Politica
- Impresa
- Economia
- Ita

AUDIOPRESS^{}

Associazioni automotive "In manovra nessun intervento per il settore"



ROMA (ITALPRESS) – Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotivè abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio – si legge in una nota – si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile".

"In questo modo – osservano – l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, nè interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti



subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese".

"L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno – proseguono – ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonchè al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

(ITALPRESS).

Automotive dimenticato nella Legge di Bilancio Aniasa



Sono coese ed incredule le Associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive, di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità.

Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "Tavolo Automotive" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire.

La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile". In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali.

Gravissimi gli impatti previsti sul mercato ed i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di:

- favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa;
- sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus.

Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese.

L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva.

Chiediamo al Presidente Draghi, ai Ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al Ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori.

Manovra: associazioni auto, increduli assenza misure settore

'Draghi e ministri competenti pongano rimedio tempestivamente'



(ANSA) - TORINO, 19 NOV - Si dicono "incredule" le associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive, di fronte "alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità". E' qaunto si legge in una nota di Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae che chiedono al premier Draghi e ai ministri Cingolani ,Giorgetti e Franco "di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati".

"Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del Tavolo Automotive abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese - spiegano in un comunicato congiunto - le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente "transizione energetica e della mobilità

19 novembre 2021

sostenibile. In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali". (ANSA).



Mondo dell'auto: le associazioni di categoria lanciano l'allarme



Il **mercato** italiano dell'auto è in **difficoltà** a causa dei problemi produttivi causati dal mancato approvvigionamento dei pezzi, in particolare i circuiti integrati e dai crescenti prezzi delle materie prime e dell'energia. Le associazioni di categoria (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus E, Unimu e Unrae) hanno diffuso un comunicato congiunto dove esprimono la loro preoccupazione per l'assenza di misure che riguardano il mondo dell'automotive nella **Legge di Bilancio**.

La mancata previsione di un **intervento strutturale** si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile". Attualmente in Italia, al netto dell'importante vocazione manifatturiera nel settore dell'auto, mancano incentivi in grado di sostenere il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni.

Secondo le associazioni di categoria l'assenza di un **piano strategico** e strutturale, che abbia come obiettivo quello di favorire il rinnovo del parco circolante e di sostenere la diffusione di veicoli ecologici, potrebbe vanificare il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Inoltre metterebbe a rischio il raggiungimento degli obiettivi nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e



Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo.





ROMA (ITALPRESS) - Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità.

Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotive' abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio - si legge in una nota - si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile".

"In questo modo - osservano - l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con



specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese".

Continua a leggere

"L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno - proseguono - ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

(ITALPRESS).
ads/com



Automotive dimenticato nella Legge di Bilancio



Comunicato stampa congiunto **ANFIA** – #aniasa – #assofond – #federauto - MOTUS-E – UCIMU –UNRAE:

L'Italia vuol fare la transizione della mobilità senza stanziare fondi a sostegno della domanda e dell'offerta Urgente un piano strategico per evitare gravi danni ambientali, economici e sociali

Sono coese ed incredule le Associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali #automotive, di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità.

Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "Tavolo Automotive" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera #automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire.

La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile". In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera #automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di #auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali.

Gravissimi gli impatti previsti sul mercato ed i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di:

- favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa;
- sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus.



Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese.

L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva.

Chiediamo al Presidente Draghi, ai Ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al Ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori.

Associazioni automotive "In manovra nessun intervento per il settore"



×

ROMA (ITALPRESS) – Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotive' abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio – si legge in una nota – si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile". "In questo modo - osservano - l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più

vetusti e meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese". "L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno – proseguono – ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori". (ITALPRESS). ads/com 19-Nov-21 11:44



Associazioni automotive "In manovra nessun intervento per il settore"





ROMA - Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotive' abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera



automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio - si legge in una nota - si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile". "In questo modo - osservano - l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese". "L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno - proseguono - ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".. ads/com 19-Nov-21 11:44



Associazioni automotive "In manovra nessun intervento per il settore"

▼ TRAFFICO NEL CENTRO CITTA' AUTO IN CODA CODE FILA FILE AUTOMOBILE AUTOMOBILI

ROMA (ITALPRESS) – Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotivè abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio – si legge in una nota – si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile".

"In questo modo – osservano – l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, nè interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese".

"L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno – proseguono – ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonchè al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

(ITALPRESS).

IL SECOLO XIX

<u>Auto, aziende e sindacati protestano: il governo non aiuta il settore</u>



La nota congiunta delle associazioni di settore: mancano gli incentivi nella legge di bilancio

Le associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive «sono coese e incredule di fronte alla totale assenza, nella legge di bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilita». E' quanto indicato in una nota congiunta firmata da Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae, che lamenta che «nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del Tavolo Automotive abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate a intervenire».

Le associazioni chiedono «al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori». L'Italia «è l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali». Di fronte a questo, conclude la nota congiunta, senza un



piano strategico per favorire «il rinnovo del parco circolante» e «sostenere la diffusione di veicoli ecologici», si corre il rischio di «non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese».

«Non si comprende per quale motivo l'Italia, che dispone in questo momento di risorse eccezionali, non abbia fin qui varato un piano per sostenere il settore dell'auto che è in fortissima difficoltà» afferma Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor. «La legge di bilancio, come il Pnrr, condanna l'industria e i lavoratori dell'automotive a una crisi drammatica. Migliaia di lavoratori sono a rischio» dicono Michele De Palma, segretario nazionale Fiom e Simone Marinelli, coordinatore automotive per la Fiom, che non escludono «una mobilitazione nazionale a Roma se arriveranno risposte». Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm, sostiene che «il Governo continua a ostentare una colpevole indifferenza verso le sorti del settore», mentre il segretario nazionale Fim Cisl Ferdinando Uliano e il coordinatore automotive Stefano Boschini insistono sulla necessità di «un fondo per sostenere la trasformazione dell'industria automobilistica come hanno fatto altri Paesi in Europa».



"La legge di Bilancio si è dimenticata dell'automotive"

L'appello delle Associazioni dell'automotive al Governo, cui si rimprovera l'assenza, nella Legge di Bilancio 2022, di misure a supporto della transizione ecologica ed energetica della mobilità.

"Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore".



Questo l'appello congiunto di **Anfia**, **Aniasa**, **Assofond**, **Federauto**, **Motus-E**, **Ucimu** e **Unrae** in seguito alla proposta di Legge di Bilancio 2022, dove troppo poco spazio è stato dedicato al settore dell'auto e della mobilità.

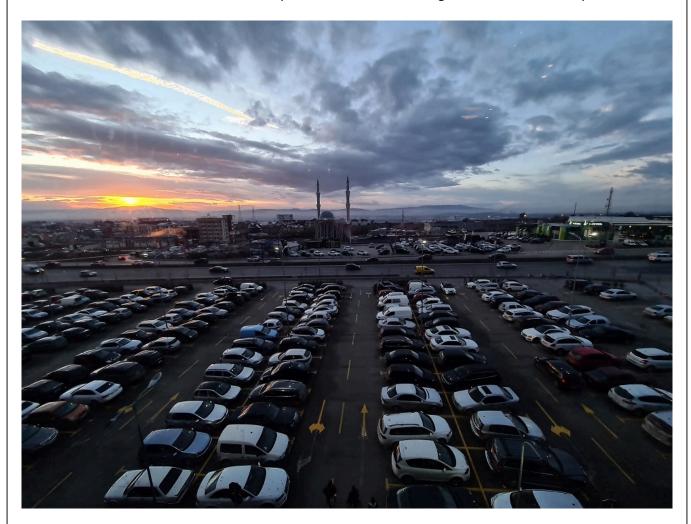
Approfondisci: Manovra sbagliata, l'auto esclusa dalla Legge di Bilancio 2022

La partecipazione ai lavori del *Tavolo Automotive* non ha portato i risultati sperati. E nella Legge di Bilancio manca un intervento strutturale a favore del settore, già assente in misure specifiche nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile" del **Pnrr**.

"In questo modo – affermano le associazioni di categoria – l'Italia diventa l'unico paese europeo che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e



bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali".



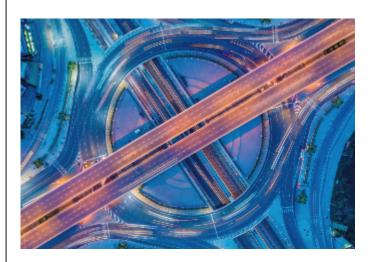
Gli **incentivi** dello scorso anno hanno mostrato l'impatto positivo che misure a sostegno del mercato sono in grado di imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali che di supporto al settore industriale e commerciale. Benefici che potrebbero essere vanificati dall'assenza di un rinnovato piano strategico.

Quel che si teme, si legge nell'appello, è la possibilità, per l'Italia, di **non raggiungere "i target prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima** e di riduzione delle emissioni di Co2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese.

FOLLOW US

Per rimanere sempre aggiornato seguici sul canale **Telegram** ufficiale e **Google News**. Iscriviti alla nostra **Newsletter** per non perderti le ultime novità di **Fleet Magazine**.

Legge di Bilancio: il comparto automotive chiede misure per la transizione ecologica



In una nota congiunta diffusa oggi, le associazioni che rappresentano in Italia le filiere industriali e commerciali automotive - ANFIA, ANIASA, ASSOFOND, FEDERAUTO, MOTUS-E, UCIMU, UNRAE - hanno lanciato un allarme per "l'assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità".

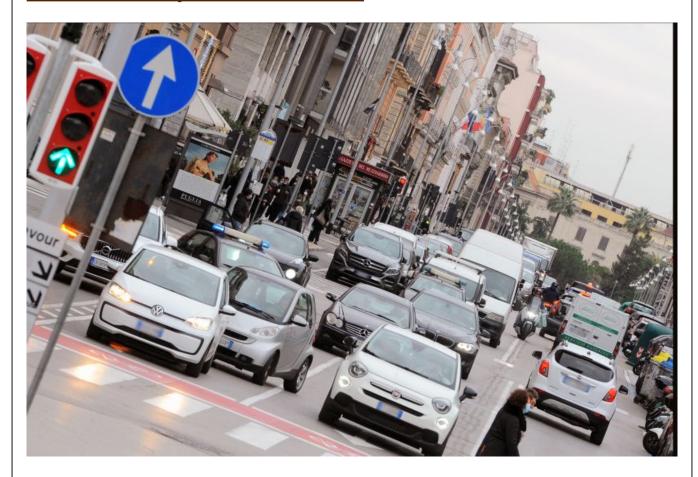
"Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del **Tavolo Automotive** abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di **veicoli a zero e bassissime emissioni** per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate a intervenire", si legge nella nota. Un piano strategico per favorire il rinnovo del parco circolanteLe associazioni, chiedono **un piano strategico** che abbia come obiettivo quello di favorire **il rinnovo del parco circolante** e **sostenere la diffusione di veicoli ecologici**.

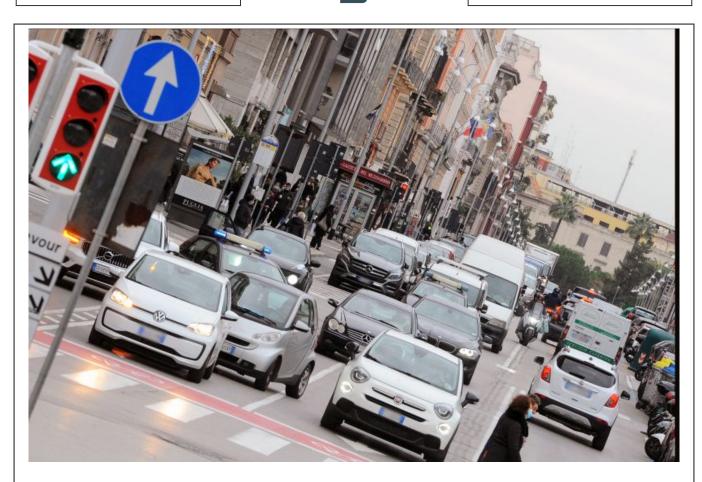
"La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile - scrivono le associazioni dell'automotive -. In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali".

La nota sottolinea, infine come l'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno abbia evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, "in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva".



Associazioni automotive "In manovra nessun intervento per il settore"





ROMA (ITALPRESS) – Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotivè abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio – si legge in una nota – si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile".

"In questo modo – osservano – l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, nè interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese".



"L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno – proseguono – ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e

la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonchè al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori". (ITALPRESS).
L'articolo Associazioni automotive "In manovra nessun intervento per il settore" proviene da Tra me & Tech.



Incentivi auto, l'industria pressa il Governo: "Promesse non mantenute"

Lettera delle associazioni all'esecutivo per rivedere la scelta di non supportare il settore automotive con la legge di Bilancio

Continua a fare rumore la scelta del Governo di non inserire **incentivi all'acquisto di auto** nella legge di Bilancio attualmente in discussione. Ma le associazioni di categoria non ci stanno e fanno sentire la propria voce.

© Motor1.com Italia Palazzo Chigi

Da Anfia a Unrae, passando per Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E e Ucimi: tutte si sono unite per scrivere insieme all'esecutivo e chiedere di "porre rimedio tempestivamente" alla decisione presa.

Promesse vane

"Coese ed incredule" si dicono le associazioni, in apertura di lettera, di fronte all'assenza totale, nella manovra finanziaria, "di misure per affrontare la **transizione ecologica ed energetica** della mobilità".

Una brutta sorpresa, visto che "l'attiva partecipazione ai lavori del Tavolo Automotive avesse prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese".

E tutto questo si somma alla mancanza di "misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della **mobilità sostenibile**", che rende l'Italia "l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive", a non sostenere "il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni" e non intervenire "con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali".

© Fornito da motor1.com Emissioni CO2 auto e test di omologazione Test di omologazione sulle emissioni

Obiettivi a rischio

Le conseguenze sarebbero diverse e anche gravi: "Queste scelte – si legge tra le righe –, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti

dal nostro Paese".

Ciò che serve è invece un programma con due obiettivi: "favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti, meno sicuri ed inquinanti d'Europa, e sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus".

Appello a Draghi

L'appello finale è quindi rivolto "al Presidente Draghi, ai Ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al Ministro Franco" ed è quello di "porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

Politiche per l'auto

- La politica italiana (forse) svolta sull'auto elettrica
- Politica in campo sul caso incentivi auto, M5S: "Cambiare l'ecobonus"

Continua

Microsoft e i suoi partner potrebbero ottenere una provvigione se acquisti qualcosa tramite collegamenti consigliati su questa pagina



Associazioni automotive "In manovra nessun intervento per il settore"

ROMA (ITALPRESS) – Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotivè abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio – si legge in una nota – si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile".

Load Error

© Fornito da Italpress

"In questo modo – osservano – l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, nè interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese".

"L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno – proseguono – ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonchè al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate

in modo unito da tutti gli attori".
(ITALPRESS).
Continua Microsoft e i suoi partner potrebbero ottenere una provvigione se acquisti qualcosa tramite collegamenti consigliati su questa pagina



Incentivi auto, l'industria pressa il Governo: "Promesse non mantenute"



Continua a fare rumore la scelta del Governo di non inserire **incentivi all'acquisto di auto** nella legge di Bilancio attualmente in discussione. Ma le associazioni di categoria non ci stanno e fanno sentire la propria voce.

Da Anfia a Unrae, passando per Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E e Ucimi: tutte si sono unite per scrivere insieme all'esecutivo e chiedere di "porre rimedio tempestivamente" alla decisione presa.

Promesse vane

"Coese ed incredule" si dicono le associazioni, in apertura di lettera, di fronte all'assenza totale, nella manovra finanziaria, "di misure per affrontare la **transizione ecologica ed energetica** della mobilità".

Una brutta sorpresa, visto che "l'attiva partecipazione ai lavori del Tavolo Automotive avesse prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese".



E tutto questo si somma alla mancanza di "misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della **mobilità sostenibile**", che rende l'Italia "l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive", a non sostenere "il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni" e non intervenire "con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali".

Test di omologazione sulle emissioni

Obiettivi a rischio

Le conseguenze sarebbero diverse e anche gravi: "Queste scelte – si legge tra le righe –, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese".

Ciò che serve è invece un programma con due obiettivi: "favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti, meno sicuri ed inquinanti d'Europa, e sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus".

Appello a Draghi

L'appello finale è quindi rivolto "al Presidente Draghi, ai Ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al Ministro Franco" ed è quello di "porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

Di: Riccardo Ciriaco



Automotive dimenticato nella Legge di Bilancio



Comunicato stampa congiunto **ANFIA** – #aniasa – #assofond – #federauto - MOTUS-E – UCIMU –UNRAE:

L'Italia vuol fare la transizione della mobilità senza stanziare fondi a sostegno della domanda e dell'offerta Urgente un piano strategico per evitare gravi danni ambientali, economici e sociali

Sono coese ed incredule le Associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali #automotive, di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità.

Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "Tavolo Automotive" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera #automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire.

La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile". In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera #automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di #auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali.

Gravissimi gli impatti previsti sul mercato ed i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di:

- favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa;
- sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus.



Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese.

L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva.

Chiediamo al Presidente Draghi, ai Ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al Ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori.



Incentivi auto, le associazioni criticano l'assenza di misure nella Legge di Bilancio

Questo post è stato pubblicato da this site

Il mercato auto in Italia sta vivendo un momento di **forte sofferenza**. Per sostenerlo, il Governo ha erogato incentivi che come sappiamo **sono andati esauriti**. Da tempo, le associazioni di categoria hanno chiesto che il Governo decidesse di **rendere strutturale questa misura di sostegno** per evitare soluzioni stop and go. Effettivamente, un po' di tempo fa sembrava proprio che il Governo volesse intraprendere questa strada. Invece, già **nelle prime bozze della nuova Legge di Bilancio** non era apparsa alcuna voce relativa ad aiuti al settore automotive.

Una "mancanza" che sembrava provvisoria e che invece è continuata. La manovra 2022 è ancora in discussione, tuttavia, al momento, non è stato inserito alcun riferimento agli incentivi. Una situazione che **non è piaciuta alle associazioni di categoria** che hanno deciso di scrivere al Governo.

SETTORE AUTOMOTIVE DIMENTICATO

ANFIA, ANIASA, ASSOFOND, FEDERAUTO, MOTUS-E, UCIMU e UNRAE si sono dette "coese e incredule" di fonte all'assenza di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Le associazioni fanno capire che si tratta di una situazione inattesa visto che i lavori del "Tavolo Automotive" avevano "prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive sia di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni".

Il migliori Smartphone Apple? Apple iPhone 12, compralo al miglior prezzo da Unieuro a **769 euro**.

CLICCA QUI PER CONTINUARE A LEGGERE

Incentivi auto, le associazioni criticano l'assenza di misure nella Legge di Bilancio



Il mercato auto in Italia sta vivendo un momento di **forte sofferenza**. Per sostenerlo, il Governo ha erogato incentivi che come sappiamo **sono andati esauriti**. Da tempo, le associazioni di categoria hanno chiesto che il Governo decidesse di **rendere strutturale questa misura di sostegno** per evitare soluzioni stop and go. Effettivamente, un po' di tempo fa sembrava proprio che il Governo volesse intraprendere questa strada. Invece, già **nelle prime bozze della nuova Legge di Bilancio** non era apparsa alcuna voce relativa ad aiuti al settore automotive.

Una "mancanza" che sembrava provvisoria e che invece è continuata. La manovra 2022 è ancora in discussione, tuttavia, al momento, non è stato inserito alcun riferimento agli incentivi. Una situazione che **non è piaciuta alle associazioni di categoria** che hanno deciso di scrivere al Governo.

SETTORE AUTOMOTIVE DIMENTICATO

ANFIA, ANIASA, ASSOFOND, FEDERAUTO, MOTUS-E, UCIMU e UNRAE si sono dette "coese e incredule" di fonte all'assenza di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Le associazioni fanno capire che si tratta di una situazione inattesa visto che i lavori del "Tavolo Automotive" avevano "prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive sia di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni".

19 novembre 2021

Il miglior Xiaomi per foto senza 5G? Redmi Note 10 Pro, in offerta oggi da Dronex Roma a 400 euro oppure da Amazon a 492 euro .
CLICCA QUI PER CONTINUARE A LEGGERE
Pubblicato inauto

La deindustrializzazione corre nell'automotive, le associazioni: "Settore dimenticato in manovra"

Roma, 20 nov – Il settore dell'automotive? Praticamente dimenticato nella manovra che il governo si appresta a presentare in parlamento. Questa la denuncia delle associazioni imprenditoriali che rappresentano in Italia le filiere del comparto, un tempo fiore all'occhiello della manifattura tricolore.

"Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'Tavolo Automotive' abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire" si legge nella nota congiunta diffusa da Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae.

Quel che manca è "un intervento strutturale nella Legge di Bilancio", spiegano. Valga, soprattutto, l'assenza "di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile". In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali", prosegue il comunicato diffuso nella giornata di ieri.

La lunga agonia dell'automotive italiano: il Recovery Fund sarà il colpo di grazia?

Il rischio, stando alle associazioni di settore, è quello di ingenerare gravi impatti sul mercato, con importanti ripercussioni anche sulla filiera. O quello che ne rimane. L'automotive tricolore è infatti da tempo in estrema difficoltà. Basti pensare che **nei dieci anni prima della pandemia la produzione di veicoli in Italia si era già ridotta del 50%**. Gli stabilimenti lungo la penisola, insomma, hanno sfornato metà delle auto: da una media superiore al milione l'anno prima del 2007 a poco più di 500mila nel periodo che va fino al 2017.

Numeri di fronte ai quali non bastano misure di piccolo cabotaggio, come i vari bonus erogati a più riprese nel corso del tempo. Manca del tutto una strategia ad ampio respiro, capace di ricollocare l'Italia nelle catene del valore globali. Al contrario, subiamo senza colpo ferire: valga su tutti la "fusione" (in realtà acquisizione ostile da controparte francese) che ha portato Fiat nelle mani di Peugeot senza che Palazzo Chigi proferisse mezza parola. Nel frattempo, oltreconfine si attrezzavano per cogliere – al di là di ogni discorso sulla sua utilità in chiave ambientale – l'opportunità della transizione energetica, che nel settore fa rima con auto elettrica. La compreremo all'estero, lasciandoci in cambio uno scenario di deindustrializzazione e disoccupazione. Per il quale pagheremo profumatamente via

Recovery Fund.
Filippo Burla
L'articolo La deindustrializzazione corre nell'automotive, le associazioni: "Settore dimenticato in manovra" proviene da Il Primato Nazionale.

(Public Policy) - Manovra, Associazioni Automotive: totale assenza di misure, increduli

"Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori". Si chiude così una nota congiunta sulla legge di Bilancio a firma Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae. Le associazioni si dicono "incredule di fronte alla totale assenza di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'Tavolo automotive' abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente 'transizione energetica e della mobilità sostenibile'. In questo modo - sostengono le associazioni - l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato ed i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus". "Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese. L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva".

(Italpress) - Manovra: associazioni automotive "settore dimenticato"

Incredulità è stata espressa dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive(Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae), "di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'tavolo automotive' abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio - si legge in una nota - si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile. In questo modo - osservano - l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato e i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri e inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese. L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno - proseguono - ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".



(Ansa) - Manovra: associazioni auto, increduli assenza misure settore

Si dicono "incredule" le associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive, di fronte "alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilita'". E' quanto si legge in una nota di Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae che chiedono al premier Draghi e ai ministri Cingolani, Giorgetti e Franco "di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati". "Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del Tavolo automotive abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese - spiegano in un comunicato congiunto - le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente "transizione energetica e della mobilita' sostenibile. In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, ne' interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali".

(La Presse) - L. Bilancio: Associazioni mobilità, zero misure transizione automotive Non ci sono misure per il settore dell'automotive per la transizione ecologica in legge di Bilancio. Lo dicono le Associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive. L'automotive è stato dimenticato nella legge di Bilancio - dicono - l'Italia vuol fare la transizione della mobilità senza stanziare fondi a sostegno della domanda e dell'offerta". Per questo - spiegano - è "urgente un Piano strategico per evitare gravi danni ambientali, economici e sociali". "Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del tavolo automotive abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese - osservano le associazioni della mobilità - le istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente 'transizione energetica e della mobilità sostenibile' - proseguono - in questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato ed i rischi di tenuta della filiera nazionale - fanno presente - in assenza di un Piano strategico che abbia come obiettivo quello di favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Inoltre "queste scelte rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano nazionale energia e clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese". L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno ha evidenziato "i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale

e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva". Quindi - concludono le associazioni - "chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

(Adnkronos) - Manovra: Associazioni settore, automotive dimenticato da legge di bilancio

L'Italia vuol fare la transizione della mobilità senza stanziare fondi a sostegno della domanda e dell'offerta' Roma, 19 nov. -(Adnkronos) - Si definiscono "coese ed incredule" le Associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive, di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. In una nota congiunta Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae sottolineano come "le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "Tavolo automotive" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese. Peraltro, si osserva in una nota, "la mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente 'transizione energetica e della mobilità sostenibile' " una scelta che fa dell'Italia "l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali". Le associazioni definiscono "gravissimi gli impatti previsti sul mercato ed i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa e sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto. Queste scelte, inoltre, si sottolinea, "rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese". "L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno - ricordano le associazioni - ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva". Per questo le associazioni chiedono a Draghi, e ai ministri Giorgetti, Cingolani e Franco " di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

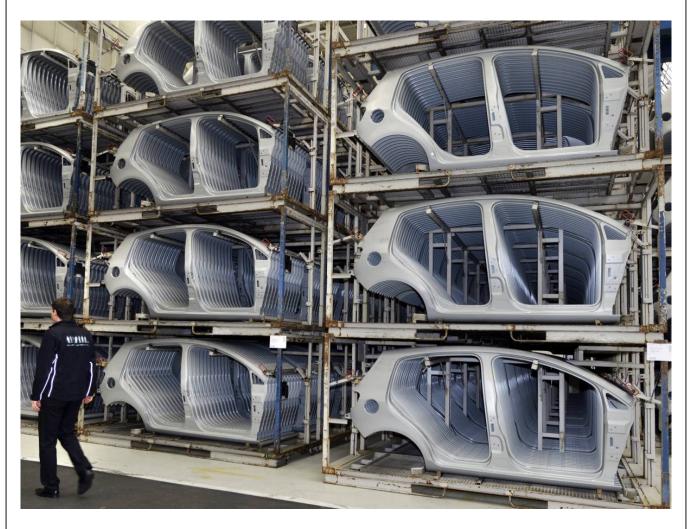
(9 colonne) - Manovra, Associazioni automotive: increduli, settore dimenticato Si dicono "incredule" le associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive, di fronte alla "totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità". "Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "Tavolo automotive" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire" si legge in una nota congiunta di Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae. "La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile". In questo modo l'Italia diventa

l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissim gli impatti previsti sul mercato ed i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati di Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese. L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al Presidente Draghi, a Ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al Ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure de tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

(Radiocor) - Automotive: associazioni settore, totale assenza di misure a sostegno e associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilita' sostenibile e le filiere industriali e commerciali Automotive 'sono coese e incredule di fronte alla totale assenza, nella legge di bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità". E' quanto indicato in una nota congiunta firmata da Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae, lamentando che 'nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del 'Tavolo Automotive' abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera Automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese, le istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate a intervenire'. Chiedendo 'al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonche' al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'Automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori', le associazioni lamentano che 'l'Italia e' l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera Automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, ne' interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali'. Di fronte a questo, conclude la nota congiunta, senza un piano strategico per favorire 'il rinnovo del parco circolante' e 'sostenere la diffusione di veicoli ecologici', si corre il rischio di 'non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di Co2 al 2030 e al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese'.

il Giornale

Auto, filiera e sindacati uniti: "Senza piani, rischio crac" - il Giornale



Le associazioni del settore: "In Legge di bilancio e Pnrr nessun riferimento a sostegni per la transizione green"

Filiera automotive e sindacati tutti uniti nel denunciare «la totale assenza, nella Legge di bilancio e nel Pnrr, di interventi strutturali e misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità, non essendo stati stanziati fondi né a sostegno della domanda né a sostegno dell'offerta».

Pandemia che rialza la testa; incertezza dilagante tra i consumatori; mancanza di chip e costi alle stelle delle materie prime, con i conseguenti blocchi alle produzioni e delle consegne di veicoli ai concessionari; incentivi «stop and go» che non risolvono l'annoso problema di un parco circolante da rinnovare. Tutti fattori che hanno fatto indossare all'Italia, in ottobre, la maglia nera (-35,7%) delle immatricolazioni, in Europa, tra i cinque principali mercati. Eppure, dal governo, in particolare dal ministero dello Sviluppo economico, promotore anche del «Tavolo automotive», erano arrivate garanzie di massima attenzione a un comparto centrale

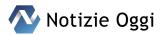
il Giornale

per il Paese, per di più alle prese con il complicato e costosissimo cambio di passo dettato dall'accelerazione dell'Ue verso una mobilità totalmente elettrica. Tre i miliardi ipotizzati dal governo all'interno di un piano triennale strutturale di sostegni al settore, capace di contribuire allo svecchiamento del parco circolate e spingere gli acquisti di veicoli a zero e bassissime emissioni.

Nulla, invece, di tutto questo. Da qui la reazione stizzita di Anfia (filiera italiana), Unrae (importatori), Federauto (concessionari), Aniasa (flotte e noleggio) Motus-E (mobilità elettrica), Assofond (fonderie) e Ucimu (sistemi per produrre) a cui si sono uniti i sindacati Fim, Uilm e Fiom.

«Si prospettano - l'avvertimento delle associazioni - gravissimi impatti sul mercato e rischi di tenuta di una filiera nazionale che vanta un'importante tradizione manifatturiera automotive. Siamo l'unico Paese europeo che non sostiene e instrada il consumatore verso acquisti di vetture e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene a tutela dei livelli occupazionali». Quattro i nomi che vengono fatti e ai quali è rivolto l'appello: il premier Mario Draghi, i ministri Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico), Roberto Cingolani (Transizione ecologica) e Daniele Franco (Economia).

Ferdinando Uliano (Fim) ricorda come «in Italia il già previsto cambio delle motorizzazioni mette a rischio oltre 60mila posti». «In particolare - precisa - abbiamo chiesto un Fondo per sostenere la trasformazione dell'industria automobilistica: dalla digitalizzazione al cambio delle motorizzazioni, alla produzione di batterie a chip, ma anche delle tecnologie dell'idrogeno e delle catene del valore dell'economia circolare; finanziando, contemporaneamente, la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro nelle piccole e medie imprese». E Gianluca Ficco (Uilm): «Subito la riconvocazione del Tavolo automotive e provvedimenti per scongiurare chiusure e licenziamenti nelle migliaia di imprese della filiera». Per Michele De Palma (Fiom), «c'è anche il rischio di perdere produzioni ad alto valore aggiunto in favore di altri Paesi europei che, con i loro piani di settore, stanno reinternalizzando la filiera produttiva».



Manovra: associazioni auto, increduli assenza misure settore

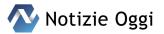


Si dicono "incredule" le associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive, di fronte "alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità". E' qaunto si legge in una nota di Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae che chiedono al premier Draghi e ai ministri Cingolani "Giorgetti e Franco "di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati".

"Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del Tavolo Automotive abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese – spiegano in un comunicato congiunto – le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile.

In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali".

[Fonte articolo: ANSA]



Auto: aziende e sindacati, governo colpisce settore



Insorgono le associazioni che rappresentano in Italia le filiere industriali e commerciali automotive di fronte "alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità". E con loro i sindacati metalmeccanici che parlano di "imperdonabile disattenzione del governo". La protesta unisce tutto il settore, in attesa di un intervento – sollecitato in questi mesi nei diversi tavoli al Mise – a sostegno del settore pesantemente colpito dalla crisi dei semiconduttori e dalla ripresa della pandemia. Si dicono "incredule" Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae che chiedono al premier Draghi e ai ministri Cingolani, Giorgetti e Franco "di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati". "La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio – osservano le associazioni – si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile". "Non si comprende per quale motivo l'Italia, che dispone in questo momento di risorse eccezionali, non abbia fin qui varato un piano per sostenere il settore dell'auto che è in fortissima difficoltà" afferma Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor. "La legge di bilancio, come il Pnrr, condanna l'industria e i lavoratori dell'automotive a una crisi drammatica. Migliaia di lavoratori sono a rischio" dicono Michele De Palma, segretario nazionale Fiom e Simone Marinelli, coordinatore automotive per la Fiom, che non escludono "una mobilitazione nazionale a Roma se arriveranno risposte". Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm, sostiene che "il Governo continua a ostentare una colpevole indifferenza verso le sorti del settore", mentre il segretario nazionale Fim Cisl Ferdinando Uliano e il coordinatore automotive Stefano Boschini insistono sulla necessità di "un Fondo per sostenere la trasformazione dell'industria automobilistica come hanno fatto altri Paesi in Europa".

[Fonte articolo: ANSA]